

Formica: «un marchio per i prodotti locali»

Qual è l'importanza che il Parco attribuisce al comparto agroalimentare come settore strategico d'intervento?

«Il Pollino, territorio di rilevantissimo pregio sia naturalistico-ambientale sia socio-culturale, è una vasta area rurale ancora popolata di attività agricole e pastorali tradizionali. Il consolidamento, la promozione e la valorizzazione di tali attività è l'azione fondamentale di mantenimento dell'equilibrio uomo-natura».

Ci può illustrare, nel dettaglio, le iniziative già promosse e quelle poste in essere a sostegno del settore primario?

«Per il recupero e il rafforzamento del tessuto socio-economico e produttivo esistente il Parco ha promosso e sta sostenendo alcune iniziative imprenditoriali ecocompatibili; ha in corso di attuazione un progetto di "marchio", ovvero di concessione in uso del nome e del logo del Parco per la promozione, la valorizzazione e il sostegno dei prodotti agroalimentari tradizionali locali; sta, inoltre, avviando un'azione di formazione e di sperimentazione di agricoltura biologica».

Al di là di quanto è già stato fatto, quali sono i punti cardine sui quali è incentrata la pianificazione territoriale del Parco in materia di agricoltura?

«Il processo di pianificazione in atto mira a realizzare interventi integrati per uno sviluppo durevole; il Parco, perciò, sarà il luogo di attività centrate su una agricoltura a misura dell'ambiente e dell'uomo che ci abita e per un'economia di qualità».

Nelle aree protette di nuova istituzione è stato avvertito, da parte degli operatori agricoli, il timore che l'adozione delle misure di salvaguardia e di altri strumenti di gestione del territorio (come il piano per il parco) potessero limitare il normale svolgimento dell'attività produttiva: traducendo in termini ancora più chiari quanto ci ha illustrato finora, potrebbe rassicurare gli agricoltori su tale questione?

«Il Parco, luogo di attività, non può essere una limitazione; non è luogo di vincoli, ma di "valori" e l'attività agricola esistente, insieme all'immenso patrimonio di bio-



Annibale Formica.

diversità che per mano di agricoltori e di pastori si è accumulato nei secoli, è per il Pollino uno dei fondamentali "valori"; gli strumenti di gestione del parco avranno il compito, pertanto, di fornire modalità d'uso, non di impedire il normale svolgimento delle attività agricole».

A suo parere, quale ruolo occupano gli operatori agricoli nel processo di sviluppo economico dell'Area Parco?

«Gli operatori agricoli del Pollino, esercitando l'attività di conservazione e di tutela degli ambienti naturali,

hanno da sempre occupato un ruolo economico rilevante per l'area; l'istituzione del Parco Nazionale costituisce per loro, oggi, un valore aggiunto».

La macchina amministrativa dell'Ente è adeguatamente rodada per consentire la fattibilità ed il successo delle iniziative proposte e di quelle in cantiere, anche in rapporto alla interazione con gli altri soggetti pubblici operanti sul territorio?

«A distanza di poco più di un quinquennio dall'istituzione del Parco, la struttura tecnico-amministrativa dell'Ente, sebbene ancora di dimensioni molto ridotte, ha accumulato un "sapere" sia progettuale sia gestionale molto utile all'efficienza e all'efficacia degli indirizzi politico-programmatici espressi dagli Organi decisionali; è in grado, pertanto, di rispondere con competenza e professionalità e con successo ai compiti di attuazione richiesti».

Esiste, invece, una difficoltà connessa alla eccessiva sproporzione tra la quantità di iniziative intraprese, i livelli di esecutività e le modalità esecutive, che le accompagnano, e la debole consistenza dell'organico che le deve sorreggere».

Sulla base dell'esperienza maturata e delle difficoltà finora incontrate, quale dovrà essere la strada da seguire per avviare definitivamente lo sviluppo economico di quest'area secondo il modello proposto dal Parco?

«Occorre semplicemente operare; occorre organizzare il lavoro amministrativo e gestionale e lavorare con coerenza alla realizzazione delle scelte già fatte. Lo sviluppo economico dell'area sarà un risultato tangibile dell'effetto Parco».

